

Inoltre, per la spesa d'investimento, può risultare problematico arginare i pagamenti per le opere pubbliche già finanziate e in corso di realizzazione, per le quali siano stati emessi stati d'avanzamento lavori¹⁰².

Tab.2 - PROVINCE - livello di adempienza per regione

REGIONE	enti esaminati	enti che rispettano l'obiettivo di cassa	enti che rispettano l'obiettivo di competenza	Enti inadempienti
Piemonte	8	8	8	
Lombardia	11	8	10	3
Liguria	4	4	4	
Veneto	7	5	5	2
Emilia Romagna	9	9	9	
Toscana	9	9	9	
Umbria	2	2	2	
Marche	4	4	4	
Lazio	5	4	4	1
Abruzzo	4	4	4	
Molise	2	2	2	
Campania	5	2	2	3
Puglia	5	5	5	
Basilicata	2	2	2	
Calabria	5	4	5	1
Sicilia	9	9	9	
Sardegna	4	3	4	1
Totale complessivo	95	84	88	11

Esaminando i dati delle 11 province che non sono riuscite ad adeguarsi ai limiti del patto, si nota in primo luogo che l'obiettivo di cassa risulta non rispettato da tutte le province inadempienti, mentre quello di competenza viene rispettato da 4 di esse.

Relativamente agli enti inadempienti l'indice di scostamento tra l'obiettivo di cassa ed il risultato conseguito risulta piuttosto elevato (43,7%), mentre l'obiettivo di competenza risulta complessivamente raggiunto anche da quelle non adempienti agli obiettivi del patto.

PROVINCE - enti inadempienti
- indici di scostamento dagli obiettivi programmatici

REGIONE	N° Enti	Obiettivo di cassa	Indice di scostamento	obiettivo di competenza	indice di scostamento
(migliaia di euro)					
Totale Lombardia	3	137.841	31,31	203.577	-5,17
Totale Veneto	2	167.723	56,25	224.592	52,80
Totale Lazio	1	25.458	26,68	34.195	15,13
Totale Campania	3	341.935	43,85	506.088	29,52
Totale Calabria	1	59.774	45,01	487.099	-80,61
Totale Sardegna	1	13.907	36,68	22.300	-2,23
Totale complessivo	11	746.638	43,70	1.477.851	-8,83

¹⁰² È stata quindi diffusamente segnalata dagli enti la impossibilità di limitare i pagamenti soprattutto quelli in conto residui relativi ad interventi finanziati con fondi vincolati da parte delle regioni per deleghe di funzioni non coperte dalla possibilità di esclusione successivamente introdotta dal d.l. n. 44 del 2005.

La provincia che ha fatto registrare il più elevato livello di scostamento dall'obiettivo di cassa è quella di Treviso, seguita da Avellino. Nella prima, il collegio dei revisori ha evidenziato che l'eccezionalità del volume di spesa registrato nel 2005, a seguito degli impegni assunti negli anni precedenti, ha impedito il rispetto del patto ed ha raccomandato un monitoraggio continuo dei flussi finanziari.

La provincia di Avellino ha operato interventi nel settore del trasporto pubblico locale, utilizzando un trasferimento vincolato ricevuto dalla Regione a fine dell'esercizio 2003. Pertanto, non si è potuta avvalere della detrazione limitata ai trasferimenti avvenuti nel 2004. La necessità di effettuare le spese relative alla funzione di recente conferimento ha comportato il superamento dei limiti sia di cassa che di competenza. Il collegio dei revisori ha richiamato l'ente ad una più puntuale programmazione degli interventi invitando, specie per la programmazione degli investimenti, a un monitoraggio degli obiettivi secondo indici di realizzabilità.

Tab. 3 - PROVINCE - Risultati aggregati per regione

(migliaia di euro)

REGIONE	obiettivo di cassa	pagamenti effettivi 2005	scarto tra obiettivo e risultato	obiettivo di competenza	impegni effettivi 2005	scarto tra obiettivo e risultato
Piemonte	610.368	605.089	5.279	864.231	644.009	220.222
Lombardia	949.359	963.558	-14.199	1.321.207	1.157.560	163.647
Liguria	261.823	209.361	52.462	274.684	236.024	38.660
Veneto	551.933	639.805	-87.872	686.582	753.509	-66.927
Emilia Romagna	725.399	633.224	92.175	926.526	583.608	342.918
Toscana	520.991	512.895	8.096	768.392	669.325	99.067
Umbria	134.771	133.481	1.290	170.652	164.091	6.561
Marche	198.145	196.381	1.764	272.572	246.244	26.328
Lazio	417.511	423.126	-5.615	682.278	550.087	132.191
Abruzzo	169.604	157.932	11.672	243.087	149.066	94.021
Molise	56.572	41.994	14.578	59.892	39.777	20.115
Campania	519.515	663.334	-143.819	797.229	918.811	-121.582
Puglia	347.269	335.895	11.374	427.392	405.592	21.800
Basilicata	109.849	107.473	2.376	128.519	113.930	14.589
Calabria	281.372	303.275	-21.903	907.451	368.426	539.025
Sicilia	513.976	447.554	66.422	506.575	446.527	60.048
Sardegna	139.794	129.526	10.268	169.302	139.181	30.121
Totale complessivo	6.508.253	6.503.903	4.350	9.206.570	7.585.767	1.620.803

Dall'analisi dei risultati regionali emerge che in quattro regioni, (Lombardia, Veneto, Campania e Calabria) l'obiettivo di cassa non è stato raggiunto a livello aggregato, mentre per l'obiettivo di competenza tale situazione si verifica solo nella Campania e nel Veneto. Nel complesso si nota che l'obiettivo di cassa viene raggiunto con uno scarto piuttosto ridotto, mentre più ampio è il margine per quello di competenza.

La disciplina per il 2005 si è dimostrata, quindi, piuttosto impegnativa per le province, specie per la cassa e, sia per la numerosità degli enti inadempienti che per i risultati raggiunti in taluni ambiti regionali, si propone una situazione di difficoltà mai prima verificata.

3.2.2 Comuni

Va premesso che i comuni analizzati in questa sede costituiscono un insieme più ampio rispetto a quelli esaminati nella precedente relazione; infatti le rilevazioni sono state estese agli enti con popolazione compresa tra 5.000 ed 8.000 abitanti.¹⁰³

Nel 2005 sono stati esaminati i risultati di 1.831 enti rispetto ai 2.181 che costituiscono l'universo di quelli soggetti alla normativa nazionale sul patto di stabilità interno¹⁰⁴. La minore estensione dell'indagine oltre alla limitazione dell'istruttoria è da addebitarsi anche all'impatto della nuova normativa che ha provocato qualche difficoltà di adattamento per la quale taluni modelli non esattamente compilati hanno comportato l'esclusione degli stessi dall'analisi. L'esame che segue viene condotto su due distinti insiemi: il primo riguardante i comuni superiori a 30.000 abitanti, assoggettati al monitoraggio ministeriale ed il secondo quelli compresi tra i 5.000 e i 30.000 abitanti.

Sul piano generale va notato, come si vedrà meglio in prosieguo, che la situazione dei comuni non si presenta omogenea, infatti mentre nei comuni di maggiori dimensioni la crescita della spesa corrente risulta contenuta intorno al 2,5 per cento, in quelli più piccoli, inferiori a 30.000 abitanti, il tasso di crescita della spesa corrente rispetto all'esercizio precedente (2004) si attesta su livelli ben più elevati. Naturalmente tale tendenza non ha mancato di incidere sui risultati del patto laddove per il secondo insieme emergono difficoltà a mantenere la linea imposta per il controllo della spesa.

Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti

L'indagine sui comuni maggiori è stata effettuata sui risultati di 246 enti rispetto ai 283, che costituiscono l'universo di quelli tenuti alla normativa nazionale sul patto di stabilità interno, rilevandosi un livello di adempimento piuttosto elevato

A questi comuni ne vanno aggiunti altri 8 che hanno calcolato l'obiettivo di competenza scorporando il limite di spesa corrente da quello per la spesa in conto capitale. Tutti questi enti

¹⁰³ Si segnala che gli aggregati di riferimento rispetto ai quali sono tratti i dati finanziari non sono coincidenti: ai fini del patto di stabilità vengono presi in esame gli enti superiori a 5.000 abitanti, mentre i dati tratti dai rendiconti degli esercizi finanziari 2004-2005 si riferiscono ad enti con popolazione superiore ad 8.000 abitanti.

¹⁰⁴ L'insieme dei comuni esaminati nelle tabelle che seguono risulta più ristretto di quello compreso nell'indagine in quanto 46 comuni (comprese in entrambe le classi esaminate) si sono avvalsi della facoltà prevista dal comma 26 bis art. 1 della legge finanziaria e pertanto hanno calcolato separatamente l'obiettivo di parte corrente e quello di parte capitale relativamente alla gestione di competenza. Per motivi di omogeneità le risultanze di tali enti sono state escluse dall'analisi complessiva del rispetto degli obiettivi.

hanno rispettato l'obiettivo di cassa, mentre uno solo non è risultato adempiente a quello di competenza di parte corrente¹⁰⁵.

Nella tabella di seguito riportata, come in quella successiva, sono esposti i risultati di tale aggregato di comuni e messi a confronto con gli obiettivi programmatici di competenza e di cassa.

**Tab. 4 - Comuni con popolazione superiore a 30.000 ab.
Monitoraggio Obiettivi Programmatici per l'anno 2005**

		(migliaia di euro)	
TITOLO I - SPESE CORRENTI		Impegni	Pagamenti (C+R)
TOTALE TITOLO I		21.931.337	20.712.769
<u>A detrarre:</u>			
Spese per il Personale (comma 24, lettera a, legge 311/2004)		7.892.424	7.454.036
Spese per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (comma 24, lettera d, legge 311/2004)		228.860	234.748
Spese connesse agli interventi a favore dei minori soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile (comma 24, lettera e, legge 311/2004)		168.978	149.469
Spese per calamità naturali (comma 24, lettera f, legge 311/2004)		20.580	19.400
Spese per funzioni trasferite o delegate dalle Regioni da 1° gennaio 2004 (art. 1 -quater, lettera f-bis, legge 88/2005)		58.857	82.194
Spese per oneri derivanti da sentenze che originino debiti fuori bilancio (art. 1 -quater, lettera f-ter, legge 88/2005)		126.640	83.868
Spese per svolgimento Giochi Olimpici Torino 2006 (art. 14 quater, c. 4, legge 168/2005) - (solo enti locali del Piemonte)		7.464	3.675
Alter rettifiche		61.781	42.264
SPESE CORRENTI NETTE		13.365.753	12.643.115
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE		Impegni	Pagamenti (C+R)
TOTALE TITOLO II		18.073.186	16.006.086
<u>A detrarre:</u>			
Spese per partecipazioni azionarie (comma 24, lettera c, legge 311/2004)		248.189	189.637
Spese per acquisizioni di attività finanziarie (comma 24, lettera c, legge 311/2004)		99.723	91.924
Spese per conferimenti di capitale (comma 24, lettera c, legge 311/2004)		214.683	285.824
Spese per concessione di crediti (comma 24, lettera c, legge 311/2004)		10.047.207	9.420.281
Spese per trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche (comma 24, lettera d, legge 311/2004)		132.328	48.135
Spese per calamità naturali (comma 24, lettera f, legge 311/2004)		489.397	277.318
Spese derivanti da interventi cofinanziati dalla U.E., ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale (solo per il 2005)		575.729	152.872
Spese per funzioni trasferite o delegate dalle Regioni da 1° gennaio 2004 (art. 1 -quater, lettera f-bis, legge 88/2005)		47.479	43.517
Spese per oneri derivanti da sentenze che originino debiti fuori bilancio (art. 1 -quater, lettera f-ter, legge 88/2005)		77.935	58.493
Spese per svolgimento Giochi Olimpici Torino 2006 (art. 14 quater, c. 4, legge 168/2005) - (solo enti locali del Piemonte)		38.571	115.903
Alter rettifiche		45.330	23.162
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE		6.056.615	5.299.020
COMPLESSO DELLE SPESE NETTE SOGGETTE AL PATTO		19.422.368	17.942.135
Eventuali spese in conto capitale sostenute nel 2005 e finanziare da proventi 2005 derivanti da alienazioni di beni immobili, mobili ed erogazioni a titolo gratuito e di liberalità (-)		472.069	254.712
Registrazione per l'ente "capofila" - detrazione delle quote di spese sostenute nel 2005 dall'ente "capofila" di competenza di altri enti (-)		35.333	18.674
Registrazione per l'ente "non capofila" - incremento della quota di spese sostenute nel 2005 dall'ente "capofila" ma di propria competenza (+)		15.579	9.874
RISULTATO ANNUALE COMPLESSIVO		18.930.545	17.678.623
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE - di competenza e di cassa - calcolato secondo i criteri definiti dalla circolare MEF n. 4/2005		22.706.752	20.269.380

Anche per i comuni più grandi la gestione di cassa dovrebbe costituire l'obiettivo di maggiore impegno, in quanto il risultato è raggiunto con scarto inferiore rispetto a quello di competenza, tuttavia prendendo in considerazione il dato degli inadempimenti si notano maggiori difficoltà in tale ultima gestione.

¹⁰⁵ La facoltà prevista dal comma 26 bis non è sempre stata correttamente esercitata essendo stati talvolta sommati i due limiti di spesa, venendo così nuovamente determinato un obiettivo unico con la conseguenza che il limite di spesa impegnabile è risultato più elevato, ed i margini ampliati sono stati utilizzati per la spesa corrente.

Conformemente a quanto avvenuto in passato, i comuni più grandi non dimostrano comunque particolari difficoltà ad adempiere e, a livello aggregato, si nota uno scarto positivo ragguardevole per la competenza e meno ampio per la cassa.

L'obiettivo di cassa risulta raggiunto con minori margini e si dimostra poco meno elevato in cifra assoluta rispetto a quello di competenza, non riscontrandosi la notevole differenza osservata per le province.

Il livello più elevato dell'obiettivo di competenza può derivare dall'espansione delle iniziative di spesa in conto capitale degli esercizi precedenti, alle quali, anche in considerazione del ciclo di esecuzione più lungo, seguono lentamente le realizzazioni.

Il passaggio dal criterio del saldo a quello del limite di spesa non sembra aver provocato particolari difficoltà a questa classe di comuni per i quali, già negli ultimi esercizi si era assistito ad un ristagno (se non flessione), delle entrate cui si accompagnava un controllo della spesa corrente.

Dall'esame dei dati di questo insieme di enti, tratti dalle risultanze dei rendiconti, si nota che l'andamento di competenza della spesa corrente al netto della spesa per il personale dimostra un aumento non particolarmente elevato, mentre la crescita dell'intervento 1 risulta più spinta anche in un anno nel quale non si manifestavano particolari effetti dei rinnovi contrattuali. Questa dinamica potrebbe essere messa in relazione agli effetti della contrattazione integrativa che in alcuni casi si dimostra di impatto significativo.

Comuni > 30.000 abitanti – spese finali 2004-2005

(gestione di competenza)

(milioni di euro)

	2004	2005	Variazione %
Spese correnti	22.331	22.892	2,51
<i>(Int. 1: personale)</i>	7.404	7.691	3,88
<i>Spese correnti (al netto interv. 1°)</i>	14.927	15.201	1,84
Spese in conto capitale	18.142	18.863	3,97
<i>(Int. 10: concessione di crediti)</i>	6.648	9.660	45,31
<i>Spese in conto capitale (al netto interv. 10°)</i>	11.494	9.203	-19,93
Totale (titolo 1°+ 2°)	40.473	41.755	3,17
Totale (titolo 1°+ 2° al netto inter. 10°)	33.825	32.095	-5,11

Gli impegni di spesa in conto capitale nell'intero titolo sono in crescita, ma, considerati al netto delle concessioni di crediti che in tale esercizio sono aumentate vertiginosamente, si ridimensionano in modo drastico.

Gli accertamenti delle entrate che, come è noto, non concorrono a determinare i risultati del patto, dimostrano in questa classe di enti una buona tenuta e solo la tassa rifiuti è in calo, da addebitarsi alla progressiva sua sostituzione con la tariffa.

I risultati di questa classe di enti sono nel segno della moderazione della spesa complessiva con flessione di quella in conto capitale al netto delle partite finanziarie e dimostrano un'attenzione a perseguire adeguati livelli di entrata.

L'incremento non elevato della spesa corrente nel 2005 può essere attribuito anche a processi di esternalizzazione in corso, specie nei comuni più grandi, per i quali si rinnovano le considerazioni esposte relativamente alle amministrazioni provinciali.

La spesa per concessione di crediti e partecipazioni azionarie, sottratta al patto, per questo insieme di comuni raggiunge il 56,96% della spesa in conto capitale. Il fenomeno riguarda particolarmente le regioni del nord e tra queste la Lombardia ove importanti operazioni di ristrutturazione del debito hanno generato masse di liquidità utilizzata con impieghi finanziari.

La crescita molto elevata di questo intervento di spesa si riflette sull'andamento di quella complessiva di competenza il cui livello di espansione (3,17%) risulta distante dall'obiettivo del 2% nominale indicato nella manovra annuale per il 2005.

Risultano inadempienti 11 comuni maggiori rispetto ai 246 esaminati, con una percentuale pari al 5,7%. La situazione di adempimento di questa categoria di enti si dimostra molto più estesa rispetto a quella delle province.

Il dato relativo al rispetto dell'obiettivo analizzato con riguardo alla gestione di riferimento evidenzia 6 enti inadempienti per la cassa e 9 per la competenza.

Il rispetto degli obiettivi del patto, come accennato in precedenza, è stato verificato dalle Sezioni regionali in sede di esame della relazione del collegio dei revisori sul rendiconto 2005. In questo caso l'analisi è stata condotta con riferimento al singolo ente e sono stati effettuati approfondimenti dai quali, in alcuni casi, è derivata l'assunzione di determinazioni difformi rispetto al risultato evidenziato dai modelli. Infatti la valutazione critica dei dati esposti ed in particolare di quelli relativi alla spesa esclusa dal patto può condurre ad un diverso calcolo del risultato finanziario tale da comportare il passaggio da una situazione di adempimento ad una opposta. In questi casi viene adottata un pronuncia di controllo nella quale, evidenziate le ragioni degli scostamenti rispetto ai dati esposti dall'ente, si accerta il mancato rispetto del patto.

Emblematico è il caso del comune di Taranto -formalmente adempiente al Patto- che è stato ritenuto dalla competente Sezione regionale non adempiente sia per quanto riguarda la gestione di competenza che quella di cassa¹⁰⁶. Il motivo fondamentale di tale pronuncia è costituito dalla presenza di una enorme massa di debiti fuori bilancio a titolo di "liquidazioni

¹⁰⁶ La deliberazione n. 11/2007 della Sezione regionale di controllo per la Puglia ha dichiarato il mancato rispetto del patto e del limite di indebitamento ed ha registrato irregolarità contabili e finanziarie di rilevante gravità. Simile è il caso del comune di Latina, dove, nonostante l'attestazione di rispetto del Patto da parte del Collegio dei revisori, la considerazione dei debiti fuori bilancio, accumulatisi nel tempo, avrebbe comportato lo sfioramento degli obiettivi.

impegnate su stanziamenti insufficienti” e in aggiunta dalla artificiosa assunzione di impegni di spesa sul titolo IV sotto la voce altri servizi per conto terzi.

Sempre tra i comuni di maggiori dimensioni si registrano casi nei quali si è passati ad una situazione di inadempimento ritenendo che alcune spese escluse dal computo non rientrassero nelle categorie previste dalla legge, per cui il maggior importo della spesa rilevante così rideterminato non ha consentito il rispetto dell’obiettivo¹⁰⁷.

L’opera delle Sezioni regionali di controllo potrà rendere l’applicazione del patto più aderente alla effettiva situazione finanziaria degli enti, in quanto fenomeni elusivi, che si sono sempre registrati ed avvertiti nelle grandezze complessive, possono essere riferiti al singolo ente e conosciuti nel dettaglio, sino ad arrivare alla correzione dei risultati esposti.

Va avvertito che al momento della redazione le verifiche sui consuntivi 2005 da parte delle Sezioni regionali erano ancora in corso, per cui i casi riportati costituiscono esempi e non possono essere considerati esaustivi della rassegna dell’attività svolta in tal sede.

Tab. 5 - COMUNI > 30.000 abitanti - livello di adempimento per regione

REGIONE	Enti di competenza	n. enti esaminati	n. enti che rispettano l'obiettivo di cassa	n. enti che rispettano l'obiettivo di competenza	enti inadempienti
Piemonte	18	18	18	18	0
Lombardia	37	36	34	35	2
Liguria	5	5	5	5	
Veneto	14	13	13	13	
Emilia Romagna	18	18	18	18	
Toscana	22	21	21	21	0
Umbria	6	6	6	6	
Marche	11	11	11	11	
Lazio	23	14	13	13	1
Abruzzo	8	7	7	7	
Campania	40	34	32	32	3
Puglia	29	25	25	23	2
Basilicata	2	2	2	2	
Calabria	9	7	7	6	1
Sicilia	31	25	24	23	2
Sardegna	8	4	4	4	0
Totale complessivo	283	246	240	237	11

È da notare che in diversi ambiti regionali tutti i comuni risultano adempienti ad entrambi gli obiettivi del patto. Le inadempienze risultano diffuse in tutte le aree geografiche con maggiore concentrazione nelle regioni del sud e del nord.

¹⁰⁷ Si tratta dei comuni di Andria e Canosa. Il primo aveva escluso dalla spesa quella erogata sulla base di trasferimenti regionali non riferibili a provvedimenti che abbiano disposto trasferimenti o deleghe di funzioni regionali ed il secondo non computate spese sprovviste di qualsiasi riferimento a finanziamenti dell’U.E. Nel Lazio si segnalano anche i casi di Terracina e Fondi, dove le istruttorie della Sezione regionale hanno rilevato il mancato rispetto dell’obiettivo di cassa nel primo caso, e di ambedue gli obiettivi nel secondo.

Tab. 5 - COMUNI > 30.000 abitanti - Risultati aggregati per regione

REGIONE	(migliaia di euro)					
	obiettivo di cassa	pagamenti effettivi 2005	scarto tra obiettivo e risultato	obiettivo di competenza	impegni effettivi 2005	scarto tra obiettivo e risultato
Piemonte	1.790.960	1.589.209	201.751	2.065.368	1.766.909	298.459
Lombardia	3.156.125	2.770.356	385.769	3.404.648	2.898.091	506.557
Liguria	1.004.269	846.028	158.241	1.035.024	885.359	149.665
Veneto	1.519.262	1.317.965	201.297	1.774.219	1.239.323	534.896
Emilia Romagna	1.738.863	1.614.448	124.415	1.934.159	1.656.724	277.435
Toscana	1.681.366	1.512.022	169.344	1.840.466	1.547.503	292.963
Umbria	359.646	340.591	19.055	436.878	373.953	62.925
Marche	543.949	459.181	84.768	585.849	459.048	126.801
Lazio	3.473.750	2.652.586	821.164	3.802.396	3.121.012	681.384
Abruzzo	266.172	253.196	12.976	301.637	263.953	37.684
Campania	1.902.814	1.826.135	76.679	2.282.131	1.955.858	326.273
Puglia	1.011.706	894.966	116.740	1.148.824	1.047.149	101.675
Basilicata	115.102	108.693	6.409	149.546	101.214	48.332
Calabria	263.331	238.100	25.231	304.865	277.591	27.274
Sicilia	1.119.812	971.004	148.808	1.332.599	1.039.184	293.415
Sardegna	322.254	284.143	38.111	308.142	297.674	10.468
Totale complessivo	20.269.380	17.678.623	2.590.757	22.706.752	18.930.545	3.776.207

In tutti gli ambiti regionali vengono raggiunti gli obiettivi sia di competenza che di cassa.

Nel complesso i comuni più grandi riescono ad adattarsi alla nuova disciplina del patto senza dimostrare particolari difficoltà, la loro situazione finanziaria si dimostra piuttosto stabile e le entrate in moderato sviluppo.

Al raggiungimento dell'obiettivo concorre la spesa in conto capitale di competenza che se considerata al netto delle concessioni di crediti flette decisamente rispetto all'anno 2004(-19,93%).

In ordine al comportamento di questa classe di comuni va anche osservato che una facilitazione al rispetto dei limiti può discendere dalle maggiori possibilità di manovra di cui i comuni più grandi dispongono, che consente loro di indirizzare la gestione su linee compatibili con il rispetto del patto, anche se i comportamenti sottostanti non sempre comportano effettive economie di spesa, ma piuttosto una diversa qualificazione della spesa tale da sottrarre una quota alle limitazioni imposte dal patto.

Comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti

Per questo insieme di comuni vengono esaminati i dati di 1.539 enti rispetto ai 1.898, rilevandosi un livello di adempimento piuttosto elevato.

Altri 38 comuni vanno aggiunti a questo insieme; si tratta di quelli che hanno calcolato l'obiettivo di competenza scorporando il limite di spesa corrente da quello per la spesa in conto capitale. Di questi enti l'84,2% ha rispettato l'obiettivo di cassa, mentre solo due sono risultati inadempienti a quello di competenza per la spesa in conto capitale e sette hanno superato il limite di parte corrente.

Nella tabella di seguito riportata sono esposti i risultati dell'intero aggregato di questa categoria di comuni messi a confronto con gli obiettivi programmatici di competenza e di cassa. Anche in questa categoria di comuni l'obiettivo di competenza risulta più elevato rispetto a quello di cassa, ma minore è lo scostamento del risultato conseguito.

Diversamente dai comuni più grandi l'obiettivo al quale è risultato più difficile adeguarsi rispetto all'adempimento riguarda la cassa. L'obiettivo di cassa si dimostra impegnativo anche considerando il minore margine ottenuto rispetto al limite ammissibile.

Analogamente a quanto avvenuto in passato, a livello aggregato anche i comuni minori non dimostrano particolari difficoltà ad adempiere, tuttavia, si nota uno scarto positivo meno ampio rispetto a quello dei comuni più grandi sia per la competenza che per la cassa.

**Tab. 6 - Comuni con popolazione compresa fra 5.000 e 30.000 ab.
Monitoraggio Obiettivi Programmatici per l'anno 2005**

(migliaia di euro)		
TITOLO I - SPESE CORRENTI	Impegni	Pagamenti (C+R)
TOTALE TITOLO I	9.167.126	8.697.842
<u>A detrarre:</u>		
Spese per il Personale (comma 24, lettera a, legge 311/2004)	3.081.548	2.946.046
Spese per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche (comma 24, lettera d, legge 311/2004)	223.680	202.113
Spese connesse agli interventi a favore dei minori soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile (co. 24, lett. e, l. 311/2004)	53.017	50.874
Spese per calamità naturali (comma 24, lettera f, legge 311/2004)	22.832	25.027
Spese per funzioni trasferite o delegate dalle Regioni da 1° gennaio 2004 (art. 1 -quater, lettera f-bis, legge 88/2005)	39.137	32.747
Spese per oneri derivanti da sentenze che originino debiti fuori bilancio (art. 1 -quater, lettera f-ter, legge 88/2005)	29.519	30.901
Spese per svolgimento Giochi Olimpici Torino 2006 (art. 14 quater, c. 4, legge 168/2005) - (solo enti locali del Piemonte)	-	-
Altre rettifiche	22.064	19.212
SPESE CORRENTI NETTE	5.695.329	5.390.922
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	Impegni	Pagamenti (C+R)
TOTALE TITOLO II	4.075.138	3.437.630
<u>A detrarre:</u>		
Spese per partecipazioni azionarie (comma 24, lettera c, legge 311/2004)	21.597	15.114
Spese per acquisizioni di attività finanziarie (comma 24, lettera c, legge 311/2004)	17.792	17.329
Spese per conferimenti di capitale (comma 24, lettera c, legge 311/2004)	47.938	25.064
Spese per concessione di crediti (comma 24, lettera c, legge 311/2004)	234.294	211.158
Spese per trasferimenti in conto capitale ad Amministrazioni pubbliche (comma 24, lettera d, legge 311/2004)	38.059	23.238
Spese per calamità naturali (comma 24, lettera f, legge 311/2004)	125.987	147.294
Spese derivanti da interventi cofinanziati dalla U.E., ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale (solo per il 2005)	416.855	185.979
Spese per funzioni trasferite o delegate dalle Regioni da 1° gennaio 2004 (art. 1 -quater, lettera f-bis, legge 88/2005)	37.272	30.181
Spese per oneri derivanti da sentenze che originino debiti fuori bilancio (art. 1 -quater, lettera f-ter, legge 88/2005)	30.848	34.259
Spese per svolgimento Giochi Olimpici Torino 2006 (art. 14 quater, c. 4, legge 168/2005) - (solo enti locali del Piemonte)	757	1.283
Altre rettifiche	45.045	56.872
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	3.058.693	2.689.859
COMPLESSO DELLE SPESE NETTE SOGGETTE AL PATTO	8.754.022	8.080.781
Eventuali spese in c. cap. sostenute nel 2005 e finanziate da proventi 2005 derivanti da alienazioni di beni immobili, mobili ed erogazioni a titolo gratuito e di liberalità (-)	280.280	119.838
Registrazione per l'ente "capofila" - detrazione delle quote di spese sostenute nel 2005 dall'ente "capofila" di competenza di altri enti (-)	47.875	32.991
Registrazione per l'ente "non capofila" - incremento della quota di spese sostenute nel 2005 dall'ente "capofila" ma di propria competenza (+)	18.077	10.615
RISULTATO ANNUALE COMPLESSIVO	8.443.944	7.938.567
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE - di competenza e di cassa - calcolato secondo i criteri definiti dalla circolare MEF n. 4/2005	10.705.174	9.590.785

Dall'andamento della spesa corrente e di quella in conto capitale nel biennio 2004-2005 rilevata dai dati di rendiconto¹⁰⁸ emerge, tuttavia, un comportamento diverso da quello osservato nei comuni di maggiori dimensioni: infatti si nota una difficoltà a contenere la crescita della spesa corrente di competenza il cui livello di espansione (4,19%) risulta distante dagli obiettivi di contenimento. Tuttavia osservando l'andamento della spesa finale risulta ampiamente rispettato l'obiettivo del 2% nominale indicato nella manovra annuale per il 2005. La ragione della divaricazione di questi dati va ricercata nella drastica riduzione delle nuove iniziative di spesa in conto capitale, risultato questo che non può essere considerato auspicabile.

Per la spesa in conto capitale si registra, infatti, un andamento in flessione pari al 16,60%, e considerando il dato al netto delle concessioni di crediti giunge addirittura al 19,06%. Per quanto concerne la cassa, la riduzione, che riguarda l'intero titolo, si dimostra ben più contenuta. Anche nel caso dei comuni minori il dato del titolo II risulta ampiamente condizionato da interventi finanziari sottratti all'applicazione del patto in forte crescita nel 2005.

Comuni da 8.000 a 30.000 abitanti - spese finali 2004-2005 (gestione di competenza)

	(milioni di euro)		
	2004	2005	Variazione %
Spese correnti	9.597	9.999	4,19
<i>(Int.1: personale)</i>	3.082	3.176	3,05
<i>Spese correnti (al netto interv.1°)</i>	6.515	6.823	4,73
Spese in conto capitale	5.565	4.641	-16,60
<i>(Int.10: concessione di crediti)</i>	162	268	65,43
<i>Spese in conto capitale (al netto interv.10°)</i>	5.403	4.373	-19,06
TOTALE (titolo 1°+ 2°)	15.162	14.640	-3,44
TOTALE (titolo 1°+ 2° al netto inter.10°)	15.000	14.372	-4,19

In questa categoria di enti si nota -in positivo- un deciso sviluppo delle entrate correnti di competenza sospinto dall'andamento delle entrate tributarie che tuttavia ha un modesto riscontro per cassa. Questa situazione di sviluppo delle entrate avrebbe facilitato il raggiungimento degli obiettivi del patto se formulati in termini di saldo.

Comuni da 8.000 a 30.000 abitanti - entrate correnti totali

	(milioni di euro)		
	2004	2005	Variazione %
Entrate tributarie	5.887	5.841	-0,78
<i>ICI</i>	2.780	2.593	-6,73
<i>Add. Irpef</i>	409	407	-0,49
<i>Comp. Irpef</i>	1.280	1.272	-0,62
<i>Tarsu</i>	1.043	954	-8,53
Trasferimenti	2.221	2.159	-2,79
Entrate Extratributarie	2.229	2.076	-6,86
<i>Tariffa Rifiuti</i>	68	77	13,24
TOTALE	10.337	10.076	-2,52

¹⁰⁸ Si segnala che gli aggregati di riferimento rispetto ai quali sono tratti i dati finanziari non sono coincidenti: ai fini del patto di stabilità vengono presi in esame gli enti superiori a 5.000 abitanti, mentre i dati tratti dai rendiconti degli esercizi finanziari 2004-2005 si riferiscono ad enti con popolazione superiore ad 8.000 abitanti.

Comuni da 8.000 a 30.000 abitanti - entrate correnti di competenza

	(milioni di euro)		
	2004	2005	Variazione %
Entrate tributarie	5.810	6.163	6,08
ICl	2.684	2.768	3,13
Add. Irpef	392	409	4,34
Comp. Irpef	1.280	1.274	-0,47
Tarsu	1.101	1.079	-2,00
Trasferimenti	2.202	2.196	-0,27
Entrate Extratributarie	2.277	2.311	1,49
Tariffa Rifiuti	75	95	26,67
TOTALE	10.289	10.670	3,70

Gli enti inadempienti sono 115 su 1898 con una percentuale del 6,06%.

Se analizzato rispetto alla gestione di riferimento, il dato relativo al rispetto dell'obiettivo evidenzia una situazione di maggiore difficoltà in termini di cassa (91 comuni contro i 73 che sfiorano il parametro degli impegni).

Sotto il profilo aggregato risultano tutti positivi i risultati degli ambiti regionali, tuttavia solo in Basilicata non si registrano inadempienze.

Anche in questa classe di enti si sono verificati casi di rettifica dei risultati esposti nei modelli del patto a seguito delle pronunce di controllo delle Sezioni regionali di controllo.

Nel complesso, anche prescindendo da tali ulteriori casistiche si nota una non irrilevante situazione di inadempienza che si intensifica progressivamente al decrescere della dimensione demografica.

Tab. 7 - COMUNI con popolazione compresa tra 5.000 e 30.000 abitanti
- livello di adempimento per regione

REGIONE	Enti di competenza	n. enti esaminati	n. enti che rispettano l'obiettivo di cassa	n. enti che rispettano l'obiettivo di competenza	Enti inadempienti
Piemonte	111	98	94	93	6
Lombardia	357	316	302	302	20
Liguria	47	42	40	40	2
Veneto	238	204	182	190	25
Emilia Romagna	158	142	140	141	2
Toscana	124	115	113	113	4
Umbria	23	21	20	19	2
Marche	56	50	50	50	0
Lazio	96	66	57	57	10
Abruzzo	44	33	30	31	4
Molise	10	6	5	5	1
Campania	173	117	103	113	14
Puglia	142	118	114	113	7
Basilicata	32	17	17	17	
Calabria	74	53	48	49	7
Sicilia	160	104	100	100	6
Sardegna	53	37	33	33	5
Totale complessivo	1.898	1.539	1.448	1.466	115

Le percentuali più elevate di inadempimento si rilevano nel Molise, nel Lazio e Sardegna.

Per i comuni di minore dimensione demografica non si notano comunque particolari difficoltà, emerge, tuttavia, una minore tensione verso l'adeguamento alle linee programmatiche della manovra, evidenza che lascia intravedere una situazione non confortante nella quale, ad un ridimensionamento della spesa in conto capitale, fa riscontro una espansione oltre i limiti di quella corrente, sostenuta anche dalla componente del personale che cresce in un periodo nel quale non dovrebbero risentirsi gli effetti dei rinnovi contrattuali.

Tab. 8 - COMUNI con popolazione compresa tra 5000 e 30.000 abitanti
- Risultati aggregati per regione

REGIONE	obiettivo di cassa	pagamenti effettivi 2005	scarto tra obiettivo e risultato	(migliaia di euro)		
				obiettivo di competenza	Impegni effettivi 2005	scarto tra obiettivo e risultato
Piemonte	551.085	509.754	41.331	625.832	530.153	95.679
Lombardia	1.779.995	1.551.732	228.263	1.918.942	1.618.970	299.972
Liguria	313.302	287.829	25.473	341.297	297.832	43.465
Veneto	1.104.830	987.376	117.454	1.265.402	1.068.101	197.301
Emilia Romagna	995.830	856.435	139.395	1.112.127	862.370	249.757
Toscana	1.459.137	767.379	691.758	1.582.896	792.203	790.693
Umbria	193.336	169.289	24.047	206.948	197.192	9.756
Marche	299.446	254.547	44.899	339.657	276.657	63.000
Lazio	415.297	384.123	31.174	465.929	425.507	40.422
Abruzzo	187.651	164.880	22.771	204.545	197.752	6.793
Molise	17.744	15.217	2.527	18.864	14.785	4.079
Campania	610.787	568.037	42.750	779.811	620.859	158.952
Puglia	616.884	545.667	71.217	677.418	583.530	93.888
Basilicata	66.723	53.483	13.240	74.001	58.561	15.440
Calabria	199.759	170.038	29.721	239.816	198.365	41.451
Sicilia	596.220	486.983	109.237	646.697	528.310	118.387
Sardegna	182.759	165.798	16.961	204.991	172.797	32.194
Totale complessivo	9.590.785	7.938.567	1.652.218	10.705.174	8.443.944	2.261.230

L'esame su base regionale dei risultati di questa classe di comuni fa registrare a livello aggregato un completo adempimento; lo scarto positivo rispetto agli obiettivi risulta ampio specie per quello di competenza.

3.3 Conclusioni

Nel 2005 l'asse della manovra di finanza pubblica si è focalizzato sul versante della spesa, secondo una linea che si è andata accreditando negli ultimi anni e risponde al perseguimento della direttrice di riduzione della pressione tributaria complessiva abbandonata dal 2007.

Le azioni per il contenimento dei livelli della spesa pubblica rivolte verso le amministrazioni decentrate, che hanno costituito il fulcro della manovra per il 2005, sono maggiormente rappresentate dalla disciplina del patto di stabilità interno.

La normativa per il 2005 si è, tuttavia, allontanata dalle regole del patto di stabilità e crescita in quanto è stata congegnata in modo da focalizzare il controllo sulla finanza degli enti locali esclusivamente attraverso il vincolo alla spesa, non ponendo misure dirette ad arginare il disavanzo se non in via mediata. Nelle linee ispiratrici la disciplina del patto risulta convergente con la manovra complessiva rivolta a porre un argine alla spesa pubblica limitandone la crescita al 2% nominale.

Il patto comporta limitazioni dirette alla evoluzione della spesa corrente e di quella in conto capitale, i vincoli sono stati concentrati sui livelli di spesa nei termini di competenza e di cassa. Il sistema di misure in caso di mancato rispetto è tale da costituire un serio deterrente, infatti, per il mancato adempimento degli obiettivi erano previste severe limitazioni alla gestione della spesa e all'indebitamento e l'ulteriore limite all'assunzione di personale.

Il vincolo appuntato su un tetto di spesa, considerata in tutte le sue componenti, avvicinando l'aggregato preso in esame al fine dell'applicazione del patto di stabilità interno al complesso delle voci di spesa in bilancio può rendere di maggiore efficacia la misura, risultando limitata la possibilità di ricorrere ad artifici contabili per allocare uscite nelle voci che possono essere dedotte. Inoltre il tetto di spesa rappresenta una notevole semplificazione degli adempimenti in sede di programmazione, di gestione e di controllo concomitante e consuntivo¹⁰⁹ rispetto al riferimento a un prefissato saldo finanziario.

Le indicazioni della normativa spingono, quindi, gli enti a contenere il livello complessivo della spesa e ciò avviene anche ricorrendo a soluzioni che non ne comportano una effettiva riduzione, ma piuttosto una modificazione delle modalità attraverso le quali la spesa stessa viene erogata.

In effetti dalle regole per tale esercizio emerge un chiaro incentivo a ridurre il volume di spesa che transita attraverso il bilancio, intervenendo sull'organizzazione complessiva e dismettendo aree funzionali di erogazione da affidare a vario titolo a soggetti esterni all'ente.

Questo incentivo, che indubbiamente ha una positiva ricaduta sul rispetto del limite di spesa, può spingere a realizzare diversi moduli di gestione senza che se ne ponga una effettiva necessità. La costituzione di organismi partecipati avviene anche al di fuori di una strategia per cui è necessario razionalizzare tali indirizzi, prestando attenzione all'effettivo contenimento dei costi; dovrebbe, infatti, essere assicurata in ogni caso una valutazione complessiva dell'impatto di tali innovazioni sulla organizzazione e sul bilancio dell'ente, considerando anche gli effetti di medio e lungo periodo. Ma è specialmente necessario che gli enti si dotino di strumenti di controllo delle società partecipate che, dalle analisi compiute a livello regionale, risultano in molti casi carenti.

¹⁰⁹ L'obiettivo di saldo - sia esso rappresentato da un disavanzo massimo ammissibile o da un avanzo minimo da conseguire - implica la programmazione, la gestione e il controllo sia delle entrate, sia delle spese, sia della correlazione, necessariamente dinamica, tra entrate e spese.

La disciplina del 2005 ha certamente sfavorito le province che per la prima volta risultano incontrare difficoltà per contenersi nei limiti del patto; ciò è dimostrato dall'elevato livello d'inadempienza all'obiettivo di cassa e dal ristretto margine con il quale viene raggiunto a livello aggregato. I risultati consolidati a livello regionale, per la prima volta, fanno registrare casi di inadempienza.

Le province dimostrano, quindi, particolari difficoltà a contenere lo svolgimento di programmi di investimento avviati negli esercizi precedenti sull'onda dello sviluppo delle funzioni attribuite a questa categoria di enti.

Per i comuni i cambiamenti della disciplina producono effetti meno rilevanti e i risultati conseguiti non si discostano fondamentalmente dall'alveo di quelli riportati in passato. I comuni più grandi continuano a dimostrare una certa moderazione nella spesa corrente che tuttavia nel 2005 essa è in crescita non irrilevante, sospinta dagli incrementi della spesa per il personale. Per i comuni più piccoli la capacità di controllo dimostrata sino all'esercizio precedente si incrina e emergono segnali di crescita della spesa corrente ben oltre i limiti. Per questa categoria di enti si assiste, inoltre ad un crollo verticale delle nuove iniziative di investimento.

Per i comuni più grandi la maggiore attitudine dimostrata a contenere la spesa può essere presumibilmente attribuibile anche alla maggiore possibilità di agire sulla organizzazione attraverso l'esternalizzazione di funzioni.

Quanto alla spesa in conto capitale assoggettata allo stesso limite di quella corrente la riduzione che si verifica nel 2005 è evidente per entrambe le categorie di enti. Questo risultato che i dati mettono in risalto nella sua notevole entità non può essere ritenuto auspicabile in quanto i margini di crescita che vengono conservati per la spesa corrente vanno a erodere le nuove iniziative di investimento con effetti sfavorevoli sulle economie locali.

Pertanto seppure gli obiettivi di contenimento della spesa vengono complessivamente raggiunti ciò avviene comprimendo la spesa d'investimento che, specie nei comuni di minori dimensioni, si riduce drasticamente.

L'abbandono delle misure sulle entrate non produce particolari effetti nelle province in quanto i tributi ad esse assegnati sono scarsamente manovrabili e risultano possedere insiti meccanismi di crescita, invece, si nota per i comuni di minori dimensioni una valida crescita complessiva delle entrate tributarie di competenza, cui non fa riscontro tuttavia la situazione di cassa.

4 Andamenti ed equilibri di parte corrente

4.1 Entrate

4.1.1 Le entrate correnti nelle manovre finanziarie 2004-2005

All'articolo 149 del T.U. delle Autonomie locali (d.lgs. n. 267/2000) sono elencate le entrate correnti di comuni e province costituite da: imposte proprie; addizionali e compartecipazioni ad imposte statali e regionali; tasse e diritti per i servizi pubblici; trasferimenti erariali, regionali nonché provenienti da organismi anche comunitari ed internazionali; altre entrate proprie, anche di natura patrimoniale.

La legge finanziaria per il 2004 (l. 24 dicembre 2003 n. 350), riguardo agli enti locali, manteneva molti interventi introdotti in precedenza, influenzando così le dinamiche di tale esercizio. Il quadro delle devoluzioni tributarie, per esempio, era sostanzialmente immutato.

Quanto ai trasferimenti statali, in particolare, l'incremento annuale delle risorse derivanti dall'applicazione del tasso di inflazione programmato, pari a 180 milioni di euro, era destinato per il 50% ai comuni sottodotati e per l'altra metà alla generalità dei comuni. Erano attribuiti poi 50 milioni ai comuni con meno di 3.000 abitanti (art. 3, co. 35 e 36). Veniva confermata la riduzione complessiva dell'1% dei trasferimenti erariali, come previsto all'articolo 24 della precedente legge finanziaria per il 2002. Si aumentavano di 20 milioni di euro le risorse destinate alle unioni di comuni, riservandole agli enti che avessero effettivamente attivato l'esercizio associato di servizi (art. 3, co. 27). I trasferimenti statali a favore delle comunità montane aumentavano infine di 5 milioni di euro e di 5 milioni quelli destinati alle province (art. 3, co. 141).

In punto di leva fiscale, l'art. 2 commi 18-20 confermava le disposizioni sulla compartecipazione all'Irpef dei comuni e delle province, richiamando l'articolo 31 della legge finanziaria per il 2003. Era prorogata la sospensione dell'istituzione dell'addizionale Irpef e della possibilità di elevarne la quota (art. 2, co. 21).

La manovra finanziaria per il 2005, costituita da vari provvedimenti e completata con la legge 30 dicembre 2004 n. 311, ha ridotto in modo apprezzabile il margine di manovra degli enti locali sul fronte delle entrate correnti.

In punto di trasferimenti statali la medesima non ha introdotto nuove risorse, perché l'incremento di 340 milioni di euro è servito a reintegrare gli enti delle riduzioni operate dalla finanziaria 2002 (co. 63 e 64 dell'articolo unico). In particolare 260 milioni sono stati devoluti a favore degli enti a conferma di contributi già assegnati per il 2004 e 80 milioni a favore dei comuni con risorse sotto la media *pro-capite* della fascia demografica di appartenenza. In base al comma 60, il Fondo per le funzioni trasferite agli enti locali ha potuto essere utilizzato anche

per l'attuazione dell'art. 118 della Costituzione. Il comma 65 ha confermato la disciplina della compartecipazione di comuni e province al gettito Irpef. Un altro limite all'autonomia finanziaria ed alla potestà tributaria degli enti è rappresentata dal rinnovo della sospensione degli effetti degli aumenti delle addizionali Irpef eventualmente deliberate dai comuni (co. 61). È stata prevista un'eccezione per i comuni che non si siano avvalsi della facoltà di aumento e quindi possono farlo per gli anni 2005, 2006, 2007 nella misura complessiva dello 0,1% (co.51).

I termini per l'accertamento dell'ICI scadenti il 31 dicembre 2004 sono stati prorogati alla fine del 2005, limitatamente alle annualità d'imposta 2002 e successive (co. 67).

I commi 335-340 hanno introdotto modifiche nel classamento delle unità immobiliari che avranno una ricaduta sulla base imponibile dell'ICI e dell'Irpef.

4.1.2 Province

Si premette in via generale a tutte le analisi finanziarie esposte nel presente capitolo che gli importi delle entrate 2004 e 2005 vanno considerati alla luce del tasso di inflazione reale di ciascun anno (indice nazionale per l'intera collettività) pari alla variazione del 2,2% nel 2004 rispetto al 2003 ed alla variazione dell'1,9% nel 2005 rispetto all'anno precedente.¹¹⁰

Si rammenta poi che per gli esercizi 2004-2005 sono stati sottoposti ad esame i conti consuntivi di 99 province.

Nel capitolo seguente sugli andamenti ed equilibri generali della gestione finanziaria saranno esposti, tramite prospetti riepilogativi, i risultati complessivi conseguiti nel biennio in termini di accertamenti in conto competenza, riscossioni totali e residui attivi totali. Nella presente sede è ora utile approfondire l'analisi delle predette partite contabili.

Quanto agli accertamenti di competenza, il rapporto di composizione tra le diverse fonti di finanziamento evidenzia negli ultimi tre anni i valori percentuali riportati nel seguente prospetto. Come si vede, peraltro, i dati dell'esercizio 2003 si riferiscono a 98 enti, mentre quelli 2004 e 2005 riguardano 99 province.

Accertamenti in conto competenza (incidenza % su entrate correnti)

TITOLI	2003	2004	2005
Entrate tributarie	48,89	50,30	49,25
Trasferimenti	45,57	41,84	44,44
Entrate extratributarie	5,54	7,86	6,31
Totale	100,00	100,00	100,00
enti esaminati	98	99	99

Nel 2004 le entrate tributarie hanno rappresentato oltre la metà del totale; nel 2003 e nel 2005 sfiorano tale risultato. In proposito, si osserva anzitutto che negli esercizi 1999-2000 si era

¹¹⁰ Relazione generale sulla situazione economica del Paese (2005), vol. I, pag. 71. Idem (2006), vol. I, pag.61.